



CULTURA & SPETTACOLI



e-mail: cultura@ilmessaggero.it fax: 06 4720462

CLASSICI Parla Santagata, autore di una recente biografia del padre della lingua italiana, celebrato nella città in cui morì ed è sepolto

di RENATO MINORE
CAPITA che su Facebook compaia una pagina dedicata alla vita di Dante. È capita che in tre giorni settemila persone la visitino...

Santagata, come spiega la gran voglia di Dante testimoniata dal suo successo su Facebook? «Sinceramente non me l'aspettavo, Dante esercita un grande richiamo, ma chi avrebbe potuto prevedere che tante persone avrebbero visitato una pagina dedicata alla sua vita?»

«Attualità bruciante almeno fino alla metà del Paradiso, poi la Storia e i grandi temi teologici»
Se dalla sua attualità dovesse estrarre un motivo per leggerlo nella nostra attualità quale sceglierebbe? «Non punterei sulle possibili analogie di contenuto fra l'attualità di Dante e la nostra, anche se esistono...»

del mito. Il realismo non si appiattisce mai sulla mimesi».
«Eh, allusivi, messaggi sottili... Dante era un cronista del presente, il feedback del lettore era essenziale?»

«Almeno fino alla metà del Paradiso direi di sì; nei canti successivi Dante si ritira dalla storia e si concentra sui grandi temi teologici e sui grandi problemi della riforma dell'umanità e della Chiesa. Gran parte dell'Inferno è stata scritta con l'intento di mostrare ai fiorentini che egli era ideologicamente guelfo e che si era pentito di essersi accompagnato ai nemici ghibellini dopo l'esilio: il riscontro del pubblico era essenziale. L'accanto critico consentito all'inizio del IX canto del Paradiso alla battaglia di Montecatini, risale a pochi me-



Dante Grande cronista dell'istante

«Mi piacciono sia Benigni sia Sermoniti: entrambi intendono rendere popolare la Commedia»
«Per Dante non userei la parola sorgente. Dante è un eversore di codici, gener e tradizioni alla costante ricerca del nuovo; anche Petrarca cerca il nuovo, ma recuperando il passato e alla luce del passato fissando le norme per la letteratura, volgare e latina, a lui contemporanea. Un legislatore, dunque, che può essere imitato e che lo è stato per secoli; mentre non esiste un dantismo nel senso in cui parliamo di petrarchismo: è il sostanziale antipetrarchismo di Dante ad averlo impedito.»

Ogni passione di Dante perdura nel tempo, ogni esperienza possiede qualcosa di irrevocabile. Se non si prende questa esperienza alla lettera, viene impedito l'accesso all'uomo e all'anima della sua opera? «All'uomo sì, e forse anche all'anima. Voglio dire che la mancata consapevolezza di questo tratto, caratteriale e culturale insieme, della sua personalità non preclude la comprensione delle singole opere, ma impedisce di cogliere lo sforzo di sistemare l'intera sua produzione in una cornice che caratterizza l'intera carriera dantesca.»

La sua poesia, quella dell'unico capolavoro del Medioevo scritto in una lingua ancora accessibile «comunica prima ancora di essere capita», scrive Eliot. E proprio così? Cosa pensa di quei tentativi che, attraverso una nuova lettura, ricreano il testo per una nuova comprensione? «Mi piacciono sia Benigni sia Sermoniti, apprezzo molto l'azione che svolgono per rendere popolare Dante. L'uno e l'altro, ciascuno a suo modo, cercano anche di fare capire una lingua oggettivamente difficile, non puntano dunque sulla sua comprensibilità a prescindere dal senso. Che ci sia un livello di comunicazione che non dipende integralmente dalla comprensione è comunque un dato di fatto: ma questo vale per tutta la grande poesia e non solo per quella di Dante. Le opere d'arte mescolano forme di identificazione non tutte illuminate dalla luce della coscienza.»

RAVENNA

Nel nome dell'Alighieri mostre, incontri e Albertazzi in recital

di RITA SALA
DANTE superstar. Aspettando il grande anniversario del 2021, vale a dire il settimo centenario della morte dell'Alighieri, Ravenna, città in cui il poeta è sepolto, giunge alla seconda edizione del festival dantesco promosso dalla locale Fondazione Cassa di Risparmio. Programma e direzione scientifica della rassegna sono affidati all'Accademia della Crusca di Firenze, città in cui Dante è nato nel 1265. Al glorioso istituto fiorentino risale, tra l'altro, la prima edizione critica della Divina Commedia, pubblicata nel 1955. La kermesse estende così il Settembre dantesco ravennate a un percorso di eventi speciali legati anche alla candidatura della città romagnola a Capitale Europea della Cultura per il 2019.

Dante2021 - questo il nome generale del progetto - ha assunto quest'anno il titolo... e quindi usciamo a riveler le stelle, mutuato dal celeberrimo verso conclusivo dell'Inferno (la serata finale è dopodomani), mostre, incontri con studiosi ed esperti dell'Alighieri e spettacoli danteschi dislocati tra gli antichi chiostri francescani della Fondazione Cassa di Risparmio, la Biblioteca Classense e Piazza del Popolo.

«Nolevole l'esposizione Paesiaggi italiani nella Divina Commedia, che raccoglie cinquanta delle originali setantotto fotografie di Vittorio Alinari pubblicate a Firenze nel 1921. Tra gli incontri, prezioso quello in programma oggi. La Commedia: dai manoscritti alle edizioni scolastiche, con la partecipazione di Rosario Colonna, Marzio Porro e Paolo Trovati, tra i maggiori dantisti dei nostri giorni, nonché studiosi della poesia evoica e immediatamente precedente all'Alighieri. Domani, invece, il dialogo tra Carlo Ossola, docente di Letterature medievali dell'Europa mediana al Collège de France di Parigi, e l'attore Silvio Orlando, che si dedicherà al Purgatorio. Sempre domani, in Piazza del Popolo, l'ebreo Immanuel Romano racconterà la Commedia attraverso le parole e il canto di Moni Ovidia, accompagnato dall'ensemble Cantilena Antiqua. Romano, noto anche come Manolo Giudice o il Dante ebreo, letterato ed erudito vissuto tra la seconda metà del XIII secolo e i primi trent'anni del XIV, è figura di spicco della cultura israelita italiana del suo tempo. Sul finire dell'Ottocento si ipotizzò addirittura un'amicizia diretta tra lui e l'Alighieri, in morte del quale Manolo compose un sonetto di compianto.

Sabato, infine, la consegna del Premio Dante Ravenna, attribuito a Giorgio Albertazzi, direttore eccellentissimo della Commedia assieme ai due castelli, purtroppo scomparsi, Vittorio Gassman e Carmelo Bene. L'attore fiorentino proporrà un recital dal titolo paradossale Dante legge Albertazzi. Si tratta di un work in progress, ideato e interpretato qualche stagione fa, che si aggira via via di confidenze, vibrazioni, riflessioni, aneddoti, conquiste. Resuscitando con vibrazione stupefacente personaggi quali Francesco Da Polenta, Ugolino della Gherardesca, Farinata degli Uberti o l'omerico Ulisse che non volle viver come bruto, bensì seguir virtù e conoscenza, Albertazzi restituisce, di Dante, la temporalità culturale, le fedeli amicizie, i trasporti, il calore. A tu per tu con il suo poeta di culto, il fiorentino di oggi evoca il fiorentino di ieri toccando vette quasi inquietanti, ad esempio quando, assunti il dolore e il trasporto sensuale di Francesca, riesce persino a mutar voce, letteralmente posseduto dal parlare feroce della donna condannata ad amare per l'eternità.



Moni Ovidia



Giorgio Albertazzi

L'attore fiorentino riceverà sabato il premio intitolato al Sommo Poeta

MANTOVA

E intanto il festival celebra Ariosto

Lecture dall'Orlando Furioso durante le cinque giornate della kermesse

In alto: il centro Dante in esilio di Anonimo Gualco a lato Stephen Greenblatt autore del Manoscritto sul ritrovamento del De Rerum Natura (foto Stephanie Mitchell) A destra l'italianese Jon Kalman Stefanos autore di La tristezza degli angeli

che allestita una camera di letture, ascolti e visioni dove si possono trovare le immagini degli affreschi ispirati al Furioso, trasmissioni televisive e radiofoniche. Tra gli incontri di Mantova grande attesa per la scrittrice Premio Nobel Toni Morrison, alla quale il presidente Obama ha recentemente conferito la Medal Of Freedom, il più alto riconoscimento civile negli Usa, a cui il Festival dedica una retrospettiva, a Mantova con il nuovo romanzo A casa (Frassinelli) sull'indissolubilità dei legami familiari. Tra gli altri incontri quello con Stephen Greenblatt, autore di Il manoscritto sul ritro-



Un'esibizione con quadri ispirati al celebre poema

Il Festiva letteratura di Mantova, che si è inaugurata con Seamus Haaney, il Nobel irlandese, celebra quest'anno l'Orlando Furioso portandolo da un anniversario particolare: la lettera a Federico Gonzaga del 1552. In essa Ludovico Ariosto si scusava di non avere ancora una copia del poema da spedire all'illustre referente.

Le letture dell'opera si smodano come un fil rouge lungo tutte le cinque giornate della kermesse. Il Furioso in festa è il titolo dell'iniziativa che riporta il Festivaletteratura nelle sale di Palazzo Te dove risuoneranno le ottave del poema reinterpretato da poeti, artisti e studiosi. Partecipano Melania Mazzucco, Giovanna Montanaro, Laura Pariani, Cesare Segre, Paolo Neri, Bruno Tognolini, Ottavia Piccolo, David Riondino.

All'Archivio di Stato è an-

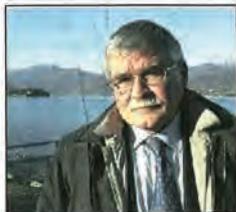
CLASSICI Parla Santagata, autore di una recente biografia del padre della lingua italiana, celebrato nella città in cui morì ed è sepolto

di RENATO MINORE

CAPITA che su Facebook compaia una pagina dedicata alla vita di Dante. E capita che in tre giorni settemila persone la visitino e con un trend in continua crescita. Sono in maggioranza donne, l'età è compresa tra trenta e cinquanta anni, c'è una prevalenza forte di romani, più del dieci per cento. Nella pagina si può scaricare un book con alcuni capitoli di Dante Il romanzo della sua vita, l'avvincente biografia appena uscita da Mondadori (458 pagine, 22 euro), che è un appassionato racconto, il romanzo della tormentata e semiconosciuta esistenza del poeta. L'autore, Marco Santagata, è uno studioso illustre di Petrarca e di Dante con cattedra a Pisa nonché narratore in proprio (ha vinto il Supercampello).

Santagata, come spiega la gran voglia di Dante testimoniata dal suo successo su facebook?

«Sinceramente non me l'aspettavo. Dante esercita un grande richiamo, ma chi avrebbe potuto prevedere che tante persone avrebbero visitato una pagina dedicata alla sua vita? Visitato, per di più, in maniera attiva, ponendo domande, chiedendo informazioni, rilasciando commenti. Forse è un segnale al di là del richiamo esercitato dal nome Dante, forse

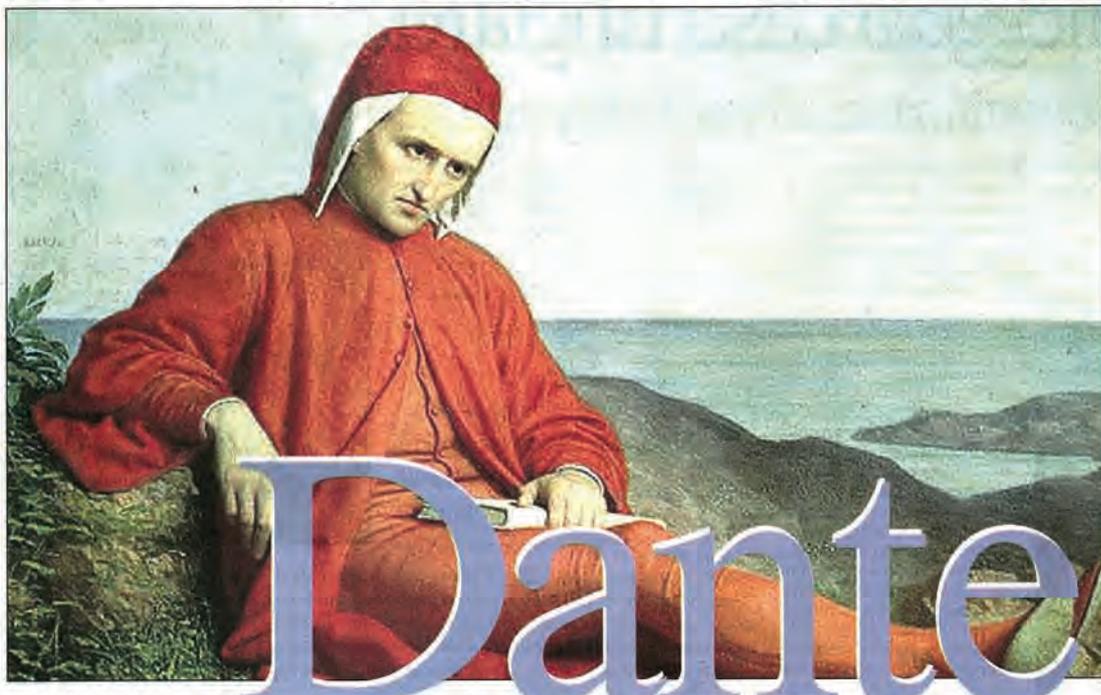


Marco Santagata

indica che in rete c'è fame di contenuti. In ogni caso, il fenomeno induce a pensare come sull'on line si possa fare una divulgazione accattivante ma attendibile.

Lei sostiene che il poema è una sorta di istant-book, ci sono indizi che Dante lo leggesse a un pubblico e mettesse insieme eschatologia e attualità?

«Indizi ce ne sono: Gherardesca, moglie di Guido di Battifolle, che ospitò Dante nel suo castello di Poppi, era figlia del conte Ugolino. E' pensabile che Dante non abbia letto ai suoi ospiti il canto infernale? E che non lo abbia fatto neppure con Moroello Malaspina, imparentato con un figlio del conte? Che ai Malaspina non abbia letto gli attacchi ai Doria, loro nemici, dal momento che quegli attacchi erano stati fatti proprio per loro? Il varco attraverso il quale l'attualità si ricongiunge all'eschatologia è costituito dalla capacità davvero unica di cogliere nel quotidiano i segni



Grande cronista dell'istante

«Attualità bruciante almeno fino alla metà del Paradiso, poi la Storia e i grandi temi teologici»

del mito. Il realismo non si appiattisce mai sulla mimesis».

Echi, allusioni, messaggi sottintesi... Dante era un cronista dell'istante, il feedback del lettore era essenziale?

«Almeno fino alla metà del Paradiso direi di sì; nei canti successivi Dante si ritrae dalla storia e si concentra sui grandi temi teologici e sui grandi problemi della riforma dell'umanità e della Chiesa. Gran parte dell'Inferno è stata scritta con l'intento di mostrare ai fiorentini che egli era ideologicamente guelfo e che si era pentito di essersi accompagnato ai nemici ghibellini dopo l'esilio: il riscontro del pubblico era essenziale. L'accenno criptico contenuto all'inizio del IX canto del Paradiso alla battaglia di Montecatini, risalente a pochi me-

si o giorni prima, non si capirebbe senza tenere presente che il vincitore della battaglia in cui i ghibellini pisani avevano sconfitto i fiorentini era stato Uguccione della Faggiola, l'unico protettore rimasto a Dante».

Se dalla sua attualità dovesse estrarre un motivo per leggerlo nella nostra attualità quale sceglierebbe?

«Non punterei sulle possibili analogie di contenuto fra l'attualità di Dante e la nostra, anche se esistono - penso alla pittura di una vita politica comunale fatta di corruzione e uso privato della legge -, ma sul tipo di scrittura che l'attenzione all'attualità e il rivolgersi a un pubblico vicino e informato di quei fatti di attualità finiscono per determinare. Una scrittura scorciata, ellittica, allusiva, provoca il lettore senza informarlo, una scrittura a noi oggi familiare perché è propria di molta narrativa contemporanea. Significa qualcosa che il poema sia stato uno dei riferimenti di Joyce?».

È d'accordo con Mario Luzi che diceva: Petrarca è il modello, Dante la sorgente; i modelli si prestano alle imitazioni, le sor-

«Mi piacciono sia Benigni sia Sermoniti: entrambi intendono rendere popolare la Commedia»

genti no?
 «Per Dante non userei la parola sorgente. Dante è un eversore di codici, generi e tradizioni alla costante ricerca del nuovo; anche Petrarca cerca il nuovo, ma recuperando il passato e alla luce del passato fissando le norme per la letteratura, volgare e latina, a lui contemporanea. Un legislatore, dunque, che può essere imitato e che lo è stato per secoli; mentre non esiste un dantismo nel senso in cui parliamo di petrarchismo: è il sostanziale anticlassicismo di Dante ad averlo impedito».

Ogni passione di Dante perdura nel tempo, ogni esperienza possiede qualcosa di irrevocabile. Se non si prende questa esperienza alla lettera, viene impedito l'accesso all'uomo e all'anima della

sua opera?

«All'uomo sì, e forse anche all'anima. Voglio dire che la mancata consapevolezza di questo tratto, caratteriale e culturale insieme, della sua personalità non preclude la comprensione delle singole opere, ma impedisce di cogliere lo sforzo di sistemare l'intera sua produzione in una cornice che caratterizza l'intera carriera dantesca».

La sua poesia, quella dell'unico capolavoro del Medioevo scritto in una lingua ancora accessibile «comunica prima ancora di essere capita», scrive Eliot. E proprio così? Cosa pensa di quei tentativi che, attraverso una nuova lettura, ricaricano il testo per una nuova comprensione?

«Mi piacciono sia Benigni sia Sermoniti, apprezzo molto l'azione che svolgono per rendere popolare Dante. L'uno e l'altro, ciascuno a suo modo, cercano anche di fare capire una lingua oggettivamente difficile, non puntano dunque sulla sua comprensibilità a prescindere dal senso. Che ci sia un livello di comunicazione che non dipende integralmente dalla comprensione è comunque un dato di fatto: ma questo vale per tutta la grande poesia e non solo per quella di Dante. Le opere d'arte innescano forme di identificazione non tutte illuminate dalla luce della coscienza».

© RIPRODUZIONE RISERVATA